

CITTÀ DI FIGLINE VALDARNO

ASSESSORATO ALLA CULTURA

GIANLUCA BOLIS · ANTONIO NATALI

# LA 'DEPOSIZIONE' GIOVANILE DEL CIGOLI PER FIGLINE



*Figline*

MICROSTUDI 40





**microstudi 40**

*Collana diretta  
da Antonio Natali  
e Paolo Pirillo*

GIANLUCA BOLIS › ANTONIO NATALI

# LA 'DEPOSIZIONE' GIOVANILE DEL CIGOLI PER FIGLINE



## Premessa

*A Figline i decreti e il 'motuproprio' granducali rispettivamente del 21 luglio e 2 agosto 1783 e del 21 marzo 1785 relativi alla soppressione delle congregazioni e delle confraternite religiose, provocarono, oltre alla dispersione dei possedimenti immobiliari e del patrimonio del numeroso tessuto associazionistico assistenziale pio-laicale, anche l'alienazione di alcuni beni artistici. La mattina del 28 agosto 1783 verso le 10, infatti, arrivarono a Firenze acquistate dalla Real Galleria, diretta allora da Giuseppe Pelli Bencivenni, due tavole appartenenti alle compagnie soppresse figlinesi di Santa Croce e di San Lorenzo. Le due opere "pervennero felicemente" a destinazione "ben condizionate e che non avevano niente patito" (ACFV, preunitario, 1691, n.c., 27 agosto 1783; n.c., 31 agosto 1783). Effettivamente con comunicazione del 21 agosto l'Auditore fiorentino, avvocato Giovanni Bargigli Sarchi, aveva dato disposizione al cancelliere della comunità di Figline Michele Del Corso che i dipinti "nel medesimo trasporto non soffrino alcun benché minima alterazione e nocimento", inviandole "in maniera che non possano soffrire in caso di pioggia" (ACFV, preunitario, 1691, n.c., 21 agosto 1783). Lo stesso Bargigli Sarchi dava disposizioni al Cancelliere di Figline di consegnare al suo referente Antonio Torsellini, già ufficiale della soppressa compagnia del Corpus Domini, "le cornici del quadro di S. Lorenzo e la tavola di legno che serviva per coprirlo, [nonché] la tenda turchina della tavola della Croce e diverse viti di ferro avanzate nel trasporto delle tavole a Firenze", oggetti che gli vennero affidati il 1 ottobre 1783 (ACFV, preunitario, 1691, n.c., 1 ottobre 1783). Si trattava come precisa poi la documentazione della Depositione dalla croce, di una tavola monumentale eseguita nel 1579 per la Compagnia della Santa Croce, e del Martirio di San Lorenzo realizzato nel 1590 per l'oratorio dell'omonima confraternita. Due delle tre opere figlinesi: l'altra è l'Annunciazione terminata nel 1580 per la cappella dell'antico spedale Serristori (ACFV, Archivi aggregati, spedale Serristori, 106, c. 64v, 18 novembre 1580), del pittore Lodovico Cardi, nato nel 1559 nel castello di Cigoli nell'entroterra pisano da cui trasse l'appellativo. Ma dell'esistenza*

*di queste fonti archivistiche, Antonio Natali, quando nel luglio 1987 scrisse l'articolo per la rivista "Paragone" (4 (449) Paragone/Arte, luglio 1987, pp. 75-80) che in questa sede riproponiamo, era completamente all'oscuro, come non era informato sullo studio del 1934 del padre francescano Damiano Neri su La Compagnia della S. Croce di Figline Valdarno, uscito su "Studi Francescani" (ottobre-novembre, Firenze, Vallecchi, pp. 385-423), che aveva utilizzato per la prima volta la documentazione inerente la vicenda, conservata nell'archivio preunitario del Comune di Figline Valdarno e riutilizzata parzialmente nel 2008 dai curatori della mostra Figline, il Cigoli e i suoi amici, facente parte del programma espositivo "La città degli Uffizi". Nonostante ciò lo storico dell'arte, dimostrando grandi capacità di analisi stilistica e attributiva, capì che la Deposizione allora conservata al museo di San Salvi era un'opera da ricondurre nell'ambito della produzione giovanile del Cigoli.*

*Più di recente, un altro documento del 1879 (ACFV, Postunitario, IV/37), reso noto da Nicoletta Pons nel catalogo della mostra Arte a Figline. Da Paolo Uccello a Vasari, terzo appuntamento figlinese della collana di esposizioni "La città degli Uffizi", ha fatto chiarezza sul rapporto di parentela tra i membri della famiglia Cardi che nel centro valdarnese svolgevano la professione di bicchierai e l'artista di Cigoli Lodovico, ipotesi del resto già avanzata nel 1986 da Alessandro Conti nel saggio "Dipinti e committenti nel Piviere di Rignano" (A. Conti-I. Moretti-M. Barducci, Rignano sull'Arno. Tre studi sul patrimonio culturale, Firenze, Parretti Editore, 1986, p. 48), e ora appunto confermata dall'incartamento che attesta l'assunzione nell'ultimo quarto dell'Ottocento del doppio cognome "Cardi-Cigoli" da parte del ramo figlinese. Oggi infine, possiamo chiudere il cerchio sul rapporto tra Figline, la famiglia Cardi e il Cigoli facendo conoscere il nome del familiare figlinese che mise in contatto Lodovico Cigoli con Lodovico d'Averardo Serristori e i provveditori delle compagnie della Santa Croce e di San Lorenzo. Si tratta di Francesco di Girolamo Cardi, per lunghi anni in affari con gli spedalinghi del nosocomio. Nel 1567 gli sono pagati "6 bicchieri da medicine" e "2 ampolline per i malati" (ACFV, Archivi aggregati, ospedale Serristori, 120, c. 45v, 16 marzo 1567), mentre nel maggio del 1575 prende in affitto dallo spedale 'della Nunziata' "a terza generazione [...] una casa nel castello di Figline, nel popolo di S. Maria della Pieve luogo detto la via di dietro", che la famiglia manterrà sino al 1684, anno della morte di Niccolò Cardi e di estinzione del ramo che faceva capo a Francesco (ACFV,*

Archivi aggregati, spedale Serristori, 144, c. 77v, 29 maggio 1575). A quasi trent'anni di distanza è sempre il "bicchierai" a fornire allo spedalingo don Costanzo Sostegni contenitori in vetro, in questo caso sessanta fiaschi per imbottigliare del trebbiano (ACFV, Archivi aggregati, spedale Serristori, 107, c. 188r, 22 giugno 1595).

Francesco Cardi inoltre era membro della compagnia di San Lorenzo, dalla quale ricevette il 18 aprile 1574 l'incarico, insieme ad altri confratelli, di fondare il Monte di Pietà, alla cui creazione concorsero sia la Comunità sia la compagnia della Santa Croce (ASE, Statuti delle comunità autonome e soggette, capitoli del Monte di Pietà di Figline, 313, c. 2v).

Per la mancanza di documenti coevi 'in loco' non sappiamo se Francesco o altri membri del casato in quel periodo facessero parte anche di quest'ultima congregazione. La cosa non è da escludere considerato che per altre eminenti famiglie del centro valdarnese è provata l'appartenenza a più di una istituzione di questo tipo.

Dei tre dipinti figlinesi di mano del Cigoli solo l'Annunciazione non si è mai mossa dal luogo primitivo, la sede dello spedale Serristori, se non per il breve tragitto di trasferimento dalla piazza principale sull'altura di San Cerbone alla fine del XIX secolo. Il Martirio di San Lorenzo, invece, dopo essere stato conservato nei depositi della Sovrintendenza alle Gallerie, dal 1993 è ritornato a Figline e collocato nel museo della Collegiata di Santa Maria, mentre la Deposizione, oggi esposta agli Uffizi, manca da quella mattina del 28 agosto 1783.

L'augurio è che in un prossimo futuro, in occasione di un nuovo appuntamento espositivo de "La città degli Uffizi", possa ritornare temporaneamente dopo più di due secoli in Valdarno e riunirsi alla tavola 'gemella' con il Martirio.

Gianluca Bolis



## La 'Deposizione' giovanile del Cigoli per Figline

Antonio Natali

La mostra del Seicento fiorentino, ricca di spunti e d'opere, c'è da presumere che darà un rinnovato impulso agli studi su quel secolo, peraltro non negletto; come dimostra la schiera nutrita di specialisti che ha curato il catalogo dell'esposizione<sup>1</sup>. E già in contemporanea è uscita una monografia sul Cigoli<sup>2</sup>, e altre ne usciranno; auspicabili del resto, per quel che da tempo ormai si sapeva e per quel che la mostra stessa ci ha rivelato in più. Non intendo recensirla; ma neppure mi pare il caso di sottacere – ora che si allude ad artisti che a buon diritto meriterebbero di andar oltre qualche sporadica pagina – quadri come la straordinaria *Pietà* del Tarchiani, che combina, calibrandole con gusto, la composta fermezza di Santi di Tito con le vibratili luminosità di Orazio Gentileschi. E il Tarchiani spiccava a Palazzo Strozzi anche per la *Cena in Emmaus* di Los Angeles, toccata da un caravaggismo addolcito e domestico; e soprattutto per quella gran pittura che è la *Gara di Apollo e Pan*, certo influenzata – come scrive Claudio Pizzorusso<sup>3</sup> – dalla tela d'identico soggetto dipinta dall'Empoli qualche anno avanti, e tuttavia ancora percorsa da fremiti d'impressioni romane: dalle citazioni di marmi antichi, all'acceso luminismo, fino a un classicismo filtrato al vaglio della cultura fiorentina e niente affatto di maniera, quasi una reminiscenza delle prove di Vouet nei percorsi arditi tracciati dal Merisi.

Intanto, nell'attesa d'esiti di più ampio respiro circa singoli artisti, non credo inutili i tentativi di aggiungere qualche numero ai cataloghi di quegli stessi; con l'intento non già di sminuzzare in tante piccole nuove schede attributive il corpus di ognuno di loro, ma per fornire semmai materia a ulteriori congetture. E dovrebbe perciò trattarsi di acquisizioni proposte al fine di colmare lacune in quei tratti di biografia che si presumono salienti nel dipanarsi di una poetica.

È secondo quest'ottica che invito a riguardare una grande tavola di soggetto sacro, non reperita in una chiesa del contado fiorentino, ma in un museo di città, seppure recente e periferico: il Cenacolo di

Andrea del Sarto a San Salvi. Nella guida pubblicata per accompagnare la riapertura del museo, secondo la sistemazione e l'allestimento curati con fine sensibilità storica da Silvia Meloni Trkulja e Serena Padovani, la pala d'altare, alta più di tre metri, raffigurante una *Deposizione di croce* (fig. 1), è detta di scuola fiorentina e situata alla metà del Cinquecento<sup>4</sup>. Di provenienza ancora sconosciuta, compare negli inventari della Soprintendenza solo nel 1880, presumibilmente in seguito alle soppressioni ottocentesche dei conventi. E la scheda della guida ne ripercorre i passaggi a partire dal 1950, quando venne data in deposito alla chiesa di San Jacopo tra i Fossi, per essere ritirata, dopo l'alluvione del 1966, e temporaneamente sistemata presso il Museo di San Marco, e in seguito affidata ai restauratori della Fortezza per porre un primo urgente rimedio ai guasti occorsi alla zona inferiore della tavola<sup>5</sup>. Ridotta all'osso la sua bibliografia: un 'accenno' di Paola Barocchi nel '68, col riferimento al Portelli<sup>6</sup>; e un'annotazione di Valentino Pace nel '73, in pratica per rigettare quell'attribuzione e rilevare semmai 'qualche affinità col Lappoli di Montepulciano'<sup>7</sup>. Poi null'altro fino al catalogo del museo di San Salvi, dove – come s'è detto – la tavola torna fra le opere degli anonimi, coll'avvertenza che il nome del Portelli possa costituire 'un utile punto di riferimento', ma soprattutto con l'attestato di una 'notevole qualità'<sup>8</sup>.

Dei due orientamenti attributivi finora prospettati, quello al Lappoli mi pare possa portare – per quel suo discepolato col Pontormo – qualche elemento utile circa la cultura figurativa, anche se per la cronologia sembrerebbe più verisimile l'ipotesi del Portelli, giacché il Lappoli muore alla metà del secolo (1552), mentre il Portelli nel 1574; e la *Deposizione* di San Salvi è un'opera che va verso l'80. Ma l'indicazione del Lappoli coglie l'aspetto dominante il primo piano; cioè a dire l'influenza appunto del Pontormo, chiarissima in tutta la figura della Maddalena, pontormesca anche nella fisionomia (con la mediazione probabile del Bronzino), ma non meno in quell'affastellarsi di panni sulle ginocchia e per terra; e pontormesca è la silhouette sgusciante della Madonna, coi panneggi affusolati sulla gamba destra e ridondanti tutt'intorno; o ancor l'attonita pia donna che sembra prendere in collo la Vergine esanime.

Fin qui forse potremmo anche sospettare di essere in un tempo che sia compreso nell'arco della vita del Lappoli, come del resto si avanza

nella scheda del catalogo del museo, che appunto pone la pala negli anni centrali del Cinquecento<sup>9</sup>. Ma basta levare lo sguardo di poco sopra le teste delle Marie per capire che c'è da andare oltre. Già il San Giovanni, pur lui non esente da influssi pontormeschi, è animato d'un patetismo nuovo. Come nuovo è il tenero abbandono del corpo di Gesù, memore di stilemi naldiniani, a cui con presa vigorosa – d'una teatralità che ormai presente il secolo a venire – due depositari schiodano a forza la destra e i piedi. Quasi gli artisti fossero due; o meglio uno, ma ancora combattuto fra un'espressione più ferma e un'altra più soffusa. L'ipotesi è semmai allora che la metà del secolo sia un tempo ch'è tutt'al più buono per la nascita del pittore che eseguì la grande tavola, magari una sua opera giovanile; e dunque con retaggi ancora non ben decantati e con intuizioni o propensioni per novità.

Non furono pochi gli artisti giovani che nella seconda metà del Cinquecento rivisitarono Andrea del Sarto e il Pontormo o altri maestri d'inizio secolo; ma di uno particolarmente il Baldinucci ricorda lo studio appassionato di Jacopo, uno studio condotto disegnando 'quante più opere poteva' di lui, 'non una, ma più volte'<sup>10</sup>. Ed è il Cigoli. Del quale appunto il Baldinucci e, prima ancora, il nipote dello stesso Cigoli, Giovan Battista Cardi, fanno menzione di un *Deposto di Croce* (finora non rintracciato), per cui il pittore aveva fatto un 'cartone con grandissimo studio'<sup>11</sup>. E subito dopo la memoria di questo lavoro, i medesimi due biografi annotano proprio la venerazione di Lodovico per l'arte del Pontormo. Un rilievo critico, questo, che Mina Gregori nell'introduzione al catalogo della mostra del Seicento fiorentino ha ribadito, e sottolineato come un tratto peculiare della produzione giovanile del Cardi<sup>12</sup>.

Circa le figure del secondo piano o del registro superiore, che fra l'altro sono quelle più facilmente riconducibili al Cigoli – Cristo compreso, ma soprattutto i vecchi col turbante –, non dovrebbe destar meraviglia la loro differente connotazione formale rispetto a quelle più decisamente pontormesche, se si dà fede al Baldinucci, quando, riferendosi al gruppo di quadri degli inizi del pittore di cui fa parte anche la *Deposizione*, scrive (sempre sulla base delle notizie tramandate dal nipote di Lodovico) ch'erano 'tutti però di maniere diverse'<sup>13</sup>. È la testimonianza di un eclettismo (non poi così raro in un artista agli esordi) che nella pala di San Salvi mostra di poter 'trovare espressione

anche in un solo dipinto; ma che seguirà a manifestarsi pure nei due affreschi allogatigli nel Chiostro Grande di Santa Maria Novella. Difatti per la *Discesa al limbo*, ch'è uno dei due, la Gregori annota – e torna opportuno rammentarlo ora – che 'quanto alle altre componenti, la ripresa del Pontormo, gli elementi nordici, le delicatezze degli incarnati, si giustappongono in un accordo ancora precario'<sup>14</sup>. Precario né più né meno di quello riscontrato fra i due registri, inferiore e superiore, della nostra *Deposizione*.

Se si accetta l'autografia del Cigoli, resta da determinare la data d'esecuzione di questa monumentale tavola, che nella biografia scritta dal nipote è parte di un gruppetto di opere comprendente la tela con Caino e Abele per l'Accademia del Disegno, un *San Girolamo in penitenza*, un *San Giovanni nel deserto*, e una 'tavolina' con una *Nonziata*<sup>15</sup>. Pitture che risultano tutte disperse<sup>16</sup>; a meno che nell'*Annunciazione* di Figline, di recente datata al 1580 sulla scorta dei documenti<sup>17</sup>, non si voglia vedere la 'tavolina dentrovi una *Nonziata*'<sup>18</sup>, interpretando perciò quel diminutivo o come un errore del biografo o, più probabilmente, come un segno introdotto per distinguere il quadro, che non è proprio piccolo<sup>19</sup>, da una grande pala d'altare, qual è appunto la *Deposizione*. E non si dia peso caso mai a quel dir 'tavola' invece di tela (che è il vero supporto dell'*Annunciazione*), perché anche nell'atto di pagamento, pubblicato da Alessandro Conti<sup>20</sup>, si parla di tavola; alludendo con ciò alla destinazione del quadro sull'altare della cappellina delle monache nello Spedale Serristori. Comunque sia, questo nucleo di lavori del Cigoli viene, nella vita raccontata da Giovan Battista, dopo il *San Francesco di Paola*, tela lasciata incompiuta dal Crocino e databile al 1584<sup>21</sup>.

C'è da chiedersi però se la cronologia proposta dal nipote non debba essere ribaltata; giacché anche a non voler riconoscere nell'*Annunciazione* di Figline quella *Nonziata* – ipotesi peraltro non così improbabile –, rimane il fatto che la tela con Caino e Abele è sicuramente del 1578<sup>22</sup> e che la *Deposizione* di San Salvi – a giusta ragione, mi pare, identificabile col giovanile *Cristo deposto di Croce*<sup>23</sup> – è un'opera che può essere datata, per confronti proprio con l'*Annunciazione*, intorno all'80. Nel depositore col pennacchio ritrovo per esempio, oltre a un'analogia dinoccolata positura, attinenze formali coll'angelo annunciante (fig. 2); entrambi sfilati e un po' ossuti, connotati da riferimenti espliciti

alla pittura di primo Cinquecento (nei panneggi dalle pieghe scheggiate di luce pastosa, nella mano dalle dita artiglianti; come artigliata del resto pare la sinistra del San Giovanni ai piedi della croce). La Maddalena poi, se si levasse in piedi, dimostrerebbe appieno la sua parentela con la donna all'estrema destra nell'affresco con la *Vestizione di San Vincenzo Ferreri* in Santa Maria Novella (fig. 3), per il quale (e ovviamente anche per l'altro lunettone) mi sembra plausibile una collocazione cronologica nel biennio 1581-82, prima cioè dell'insorgere nel Cigoli del male che lo costrinse a un forzato rientro nei luoghi salutaris della sua infanzia; però magari dopo una riflessione più meditata sul Barocchi d'Arezzo. Anzi, a questo proposito, suppongo che un cimento com'era dipingere una pala d'altare di quelle dimensioni potesse costituire un'attendibile carta di credito per assicurarsi l'allogazione di due affreschi importanti, quali sono quelli eseguiti dal Cigoli nel Chiostro Grande di Santa Maria Novella; che forse altrimenti, come taluno ha osservato<sup>24</sup>, potrebbero davvero apparire 'incarico ... troppo prestigioso' per un giovane che non avesse prima dato prove certe della sua valentia. Ma appunto una di queste non si sembra azzardato ravvisarla nella *Deposizione* del museo di San Salvi.

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. *Il Seicento fiorentino. Arte a Firenze da Ferdinando I a Cosimo III*, catalogo della mostra, Firenze, 1986, 3 volumi. Sono una sessantina gli studiosi che hanno redatto le schede e le biografie per il catalogo dell'esposizione.

<sup>2</sup> F. Faranda, *Ludovico Cardi detto il Cigoli*, Roma, 1986.

<sup>3</sup> Cfr. C. Pizzorusso, in *Nuove letture e acquisizioni dei Civici Musei di Reggio Emilia*, catalogo della mostra, Reggio Emilia, 1986, p.s.n.; C. Pizzorusso, in *Il Seicento fiorentino*, cit., I, p. 164.

<sup>4</sup> Cfr. S. Padovani, in *Il Cenacolo di Andrea del Sarto a San Salvi*, Firenze, 1982, p. 38, scheda n. 15.

<sup>5</sup> Cfr. S. Padovani, *ibidem*. Nell'inventario del 1880 si dice la tavola 'centinata'; però le misure che lo stesso inventario riporta sono identiche a quelle che la pala ha oggi (cm. 320 × 220), ed è senza centina. Si tratta presumibilmente di un errore di chi redasse la scheda inventariale.

<sup>6</sup> Cfr. P. Barocchi, *Proposte per Carlo Portelli*, in *Festschrift Ulrich Middeldorf*, Berlin, 1968, p. 285.

<sup>7</sup> V. Pace, *Carlo Portelli*, in 'Bollettino d'arte', 1973, p. 32.

<sup>8</sup> S. Padovani, *op. cit.*, p. 38.

<sup>9</sup> Cfr. S. Padovani, *ibidem*.

<sup>10</sup> F. Baldinucci, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, ed. F. Ranalli, Firenze, 1845-1847, III, 1846, p. 238. E, prima di lui, Giovan Battista Cardi aveva scritto: 'e piacendogli molto le cose di Jacopo da Pontormo di quelle assai disegnava' (G.B. Cardi, *Vita di Lodovico Cardi Cigoli 1559-1613*, ed. a cura di K. Busse e G. Battelli, San Miniato, 1913, p. 14).

<sup>11</sup> G.B. Cardi, *ibidem*. Gli fa eco il Baldinucci che parla di un cartone 'fatto con istudio non ordinario' (F. Baldinucci, *ibidem*).

<sup>12</sup> Cfr. M. Gregori, *Tradizione e novità nella genesi della pittura fiorentina del Seicento*, in *Il Seicento fiorentino*, cit., I, pp. 21, 24.

<sup>13</sup> F. Baldinucci, *ibidem*. Giovan Battista Cardi aveva parlato di questi 'et altri quadri, i quali con studio di varie maniere andava conducendo' (G.B. Cardi, *op. cit.*, pp. 13-14).

<sup>14</sup> M. Gregori, *op. cit.*, p. 24.

<sup>15</sup> G.B. Cardi, *op. cit.*, p. 13.

<sup>16</sup> Cfr. M. Chappell, *Missing Pictures by Lodovico Cigoli. Some Problematical Works and Some Proposals in Preparation for a Catalogue*, in 'Paragone', 373, 1981, p. 56 ('Caino e Abele'), p. 84 ('San Girolamo in penitenza'), pp. 84-85 ('San Giovanni nel deserto'), p. 68 ('Annunciazione'). La *Deposizione* non è menzionata. Cfr. A. Matteoli, *Lodovico Cardi-Cigoli pittore e architetto*, Pisa, 1980, pp. 120-121 ('Caino e Abele'), p. 197 ('San Girolamo in penitenza'), p. 203 ('San Giovanni nel deserto'), pp. 130-131 ('Annunciazione'), p. 149 ('Deposizione').

<sup>17</sup> Cfr. A. Conti, *Arredi e immagini di un Ospedale*, in *Lo Spedale Serristori di Figline. Documenti e arredi*, Figline, 1982, pp. 61-63.

<sup>18</sup> Cfr. G.B. Cardi, *op. cit.*, p. 13. Il Baldinucci scrive: 'una piccola tavola' (*op. cit.*, p. 238).

<sup>19</sup> La tavola misura cm. 200 × 150.

<sup>20</sup> Cfr. A. Conti, *op. cit.*, p. 62.

<sup>21</sup> Cfr. A. Matteoli, *op. cit.*, pp. 195-197; M. Chappell, *On the identification of 'Crocino pittore di Grand'aspettazione' and early career of Lodovico Cigoli*, in 'Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz', XXVI, 1982, n. 3, p. 331.

<sup>22</sup> Cfr. A. Matteoli, *Cigoli e le Accademie*, in 'Commentari', XXIV, 1973, pp. 217, 227-229; M. Chappell, *op. cit.*, 1982, p. 325; Z. Wazbinski, *L'Accademia medicea del Disegno a Firenze nel Cinquecento*, Firenze, 1987,1, pp. 296-297.

<sup>23</sup> G.B. Cardi, *op. cit.*, p. 13.

<sup>24</sup> F. Faranda, *op. cit.*, pp. 38-39.

Ringrazio per i pareri generosamente offerti: Caterina Caneva, Alessandro Cecchi, Miles Chappell, Silvia Meloni Trkulja, Annamaria Petrioli Tofani, Claudio Pizzorusso.





1. Lodovico Cigoli, *Deposizione dalla Croce*, Firenze, Galleria degli Uffizi.



2. Lodovico Cigoli, *Annunciazione*, Figline Valdarno, Spedale Serristori (Villa di San Cerbone), cappella del Convento di Maria Santissima.



3. Lodovico Cigoli, *Vestizione di san Vincenzo Ferreri* (particolare), Firenze, Chiostro Grande di Santa Maria Novella.



**microstudi 1***Federico Canaccini, Paolo Pirillo***La campana del Palazzo Pretorio**

Aprile 2008

**microstudi 2***Miles Chappell, Antonio Natali***Il Cigoli a Figline**

Luglio 2008

**microstudi 3***Paolo Pirillo, Andrea Zorzi***Il castello, il borgo e la piazza**

Settembre 2008

**microstudi 4***Michele Ciliberto***Marsilio Ficino e il platonismo  
rinascimentale**

Maggio 2009

**microstudi 5***Paul Oskar Kristeller***Marsilio Ficino e la sua opera  
cinquecento anni dopo**

Luglio 2009

**microstudi 6***Eugenio Garin***Marsilio Ficino e il ritorno  
di Platone**

Settembre 2009

**microstudi 7***Roberto Contini***Un pittore senza quadri  
e un quadro senza autore in  
San Pietro al Terreno**

Novembre 2009

**microstudi 8***Cesare Vasoli***Marsilio Ficino**

Novembre 2009

**microstudi 9***Carlo Volpe***Ristudiando il Maestro di Figline**

Dicembre 2009

**microstudi 10***Giovanni Magherini Graziani***La Casagrande dei Serristori  
a Figline**

Gennaio 2010

**microstudi 11***Damiano Neri***La chiesa di S. Francesco  
a Figline**

Aprile 2010

**microstudi 12***Bruno Bonatti***Luigi Bolis. Uno dei Mille**

Aprile 2010

**microstudi 13***Giorgio Radetti***Francesco Pucci riformatore  
fiorentino e il sistema della  
religione naturale**

Maggio 2010

**microstudi 14***Nicoletta Baldini***Nella bottega fiorentina di  
Pietro Perugino. Un'identità per  
il Maestro della Madonna del  
Ponterosso: Giovanni di Papino  
Calderini pittore di Figline**

Luglio 2010

**microstudi 15***Mario Biagioni***Prospettive di ricerca su  
Francesco Pucci**

Novembre 2010

**microstudi 16***Antonella Astorri***I Francesi. Da Figline alla Corte  
di Francia**

Dicembre 2010

**microstudi 17***Giacomo Mutti***Memorie di Torquato Toti,  
figliese**

Gennaio 2011

**microstudi 18***Giulio Prunai, Gino Masi***Il 'Breve' dei sarti di Figline del  
1234**

Marzo 2011

**microstudi 19***Giovanni Magherini Graziani***Memorie dello Spedale Serristori  
in Figline**

Aprile 2011

**microstudi 20***Pino Fasano***Brunone Bianchi**

Novembre 2011

**microstudi 21***Giorgio Caravale***Inediti di Francesco Pucci presso  
l'archivio del Sant'Uffizio**

Dicembre 2011

**microstudi 22**

*Ulderico Barenco*  
L'arresto del generale  
Garibaldi a Figline  
Valdarno nel 1867  
Dicembre 2011

**microstudi 23**

*Damiano Neri*  
La Compagnia della  
S. Croce in Figline Valdarno  
Marzo 2012

**microstudi 24**

*Raffaella Zaccaria*  
Giovanni Fabbrini  
Aprile 2012

**microstudi 25**

*Ugo Frittelli*  
Lorenzo Pignotti favolista  
Luglio 2012

**microstudi 26**

*Giancarlo Gentilini*  
A Parigi "in un carico  
di vino": furti di robbiane  
nel Valdarno  
Luglio 2012

**microstudi 27**

*Bruno Bonatti*  
La famiglia Pignotti  
Settembre 2012

**microstudi 28**

*Angelo Tartuferi*  
Francesco d'Antonio  
a Figline Valdarno  
(e altrove)  
Novembre 2012

**microstudi 29**

*Claudio Paolini*  
Marsilio Ficino e il mito  
mediceo nella pittura  
toscana  
Dicembre 2012

**microstudi 30**

*Luciano Bellosi*  
Il 'Maestro di Figline'  
Marzo 2013

**microstudi 31**

*Damiano Neri*  
Notizie storiche intorno  
al Monastero della Croce  
delle Agostiniane in Figline  
Valdarno  
Novembre 2013

**microstudi 32**

*Gabriella Cibeï*  
Ricordanze dello Spedale della  
Ss. Annunziata di Figline (1707-  
1743)  
Dicembre 2013

**microstudi 33**

*Gianluca Bolis*  
Il Palazzo del Podestà di Figline  
Valdarno  
Gennaio 2014

**microstudi 34**

*Francesca Brancaleoni*  
Vittorio Locchi  
Marzo 2014

**microstudi 35**

*Pietro Santini*  
1198: il giuramento di fedeltà  
dei figlinesi a Firenze e alla Lega  
guelfa di Tuscia  
Maggio 2014

**microstudi 36**

*Gabriella Cibeï*  
Il "Libro" del popolo di S. Maria  
a Tartigliese: patti e accordi  
con il Comune di Figline,  
ricordi e statuti (1392-1741)  
Novembre 2014

**microstudi 37**

*Giovanni Magherini Graziani*  
Bianco Bianchi  
Novembre 2014

**microstudi 38**

I caduti figlinesi nella Grande  
Guerra  
Dicembre 2014

**microstudi 39**

*Italo Moretti, Antonio Quattrone*  
San Romolo a Gaville.  
La memoria di pietra  
Febbraio 2015

**microstudi 40**

*Gianluca Bolis, Antonio Natali*  
La 'Deposizione' giovanile del  
Cigoli per Figline  
Febbraio 2015

Di prossima pubblicazione:

*Domenico Bacci*

**Il santuario di Maria SS. delle Grazie in Ponterosso a Figline Valdarno**

*Corrado Banchetti*

**Il Divino Consolatore. Notizie storiche riguardanti il SS. Crocifisso che si venera nell'oratorio della Buona Morte in Figline**

*Caterina Caneva*

**Il patrimonio artistico del Monastero della Croce**

*Gabriella Cibeï*

**Ricordanze dello Spedale della Ss. Annunziata di Figline (1492-1711)**

*Fulvio Conti*

**Raffaello Lambruschini**

*Giacomo Cabellini*

**Memorie intorno al culto con cui si venera S. Massimina vergine e martire, protettrice della terra di Figline nel Valdarno superiore**

*Eugenio Garin*

**Ritratto di Marsilio Ficino**

*Giovanni Magherini Graziani*

**Giuseppe Frittelli**

*Andrea Greco*

**Antonio Degli Innocenti: ciabattino, maestro e fotografo dilettante a La Massa di Incisa**

*Édouard René Lefebvre de Laboulaye*

**Il gelsomino di Figline**

*Damiano Neri*

**Due Terziarie francescane fondano nel Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno**

*Claudio Paolini*

**La chiesa dei Santi Cosma e Damiano al Vivaio a Incisa in Val d'Arno**

*Paolo Pirillo*

**La confinazione della piazza di Figline nel Duecento**

*Paolo Pirillo*

**Il testamento di Ser Ristoro di Iacopo (1399)**

*Edoardo Ripari*

**Stanislao Morelli**

*Flavia Malservigi*

**La prima Figline. Le pergamene del 1008**

*Francesco Tarani*

**La badia di Montescalari**

*Marco Villorosi*

**Il mercante Antonio Parigi e le origini di Santa Maria a Ponterosso presso Figline Valdarno**

# microstudi 40

*Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo*